



**SOCIETÀ ALPINISTI TRIDENTINI**  
**SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO**

ANNO XIV · N. 4

15 OTTOBRE 1946

# Bollettino mensile

Direzione e Amministr. presso la Sede della SAT - TRENTO - Via Mancini 109 - Telefono 15-22

Spedizione in abbonamento postale · Abbonamento semestrale: per soci L. 60  
Non soci L. 80 · Sostenitori L. 500 · Una copia L. 15

## SOMMARIO

*Copertina*: Roccia (foto F.lli Pedrotti - dall'archivio dell'Ente Provinciale del Turismo) - *Giovanni B. Tambosi*: Significato del 52° Congresso - La relazione del Presidente - *Marino Giroto*: Documentario della Settimana alpinistica - Rifugio Vioz-Mantova m. 3535 (zinco e testo) - *Giuseppe Morandini*: Il Centro studi alpini del Consiglio nazionale delle ricerche - *Vittorio E. Fabbro*: L'orto botanico delle Viotte - *Fausto Stefenelli*: Amore alla SAT (echi a «Tendenze e mete») - *Giovanni Giovannelli*: Impressioni di montagna - Nebbie - *Giovanni Strobele*: Montagne e quote (disegni di R. Wolf) - *Enrico Graziola*: Estro e improvvisazione (vietato al pubblico) Quando i coristi cantano in privato (disegni di G. Polo) - *Renzo Mattivi*: Nostalgica montagna (poesia) - *Riccardo Maroni*: Giacomo Floriani - Poeta di monti, acque e cieli trentini - *G. B. T.*: Gino Gius († 22 settembre 1946) - *Attività sociale*: Il 52° Congresso - Inaugurazione della strada ferrata «Ettore Castiglioni» - Sorveglianza rifugi - *Sentieri e segnavia*: Comunicato - *Informazioni ai soci*: Il nuovo Statuto del CAI - CAI e EPT - Riduzioni - Sci Club Trento - Guide alpine - In memoria - *Notiziario delle Sezioni*: Il XX annuale della Sezione di Riva - Sezione di Cadine - Sezione di Mattarello - *Vita del Bollettino*: Autorevoli consensi - Socio sostenitore.

# Lunel

VIA OSS-MAZZURANA N. 44 - TELEFONI N. 16-22 - 83-23

## DUCATI

RADIO RICEVITORI  
IMPIANTI AMPLIFICAZIONE  
DUFONO  
RASELET  
CONDENSATORI  
MATERIALE RADIO

LABORATORIO RADIOTECNICO  
**F. I. M. E. T.** MOTORI - ELETTROPOMPE

POMPE LUNEL PER ENOLOGIA - IRRIGAZIONE E BONIFICA  
ELETTRODOMESTICI - FRIGORIFERI DOMESTICI E INDUSTRIALI  
MACCHINE DA CUCIRE E DA SCRIVERE - LIQUIGAS

==== **VENDITA RATEALE** ====

# BOLLETTINO della S.A.T.

## SIGNIFICATO DEL 52° CONGRESSO

### LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Signore e signori, consoci!

dopo una lunga interruzione di 17 anni la Società degli Alpinisti Tridentini riprende oggi la tradizione del suo annuale Congresso.

Questo Congresso era una volta, dopo la assemblea, la manifestazione non solo più importante, ma anche più attraente del sodalizio. I mezzi di comunicazione e di trasporto non consentivano allora frequenti contatti fra Trento e le Valli e tutti attendevano con grande gioia il Congresso che riuniva, sotto il glorioso vessillo della S.A.T., i soci delle più opposte e lontane vallate e montagne del Trentino e permetteva di udire il saluto e la parola dei dirigenti della Società.

Oggi è certamente diverso poichè la facilità dei contatti sia fra il centro e le valli, che fra le valli stesse anche con le frequenti gite sociali indette dalla Commissione della S.A.T. e dalle sezioni, permette ai soci di trovarsi sovente con quelli dei paesi più distanti.

Tuttavia il Congresso rimarrà il tipico ritrovo alpinistico della S.A.T. ed io vedo oggi con vivo piacere riuniti qui moltissimi Satini, quanti una volta avrebbero formata l'intera famiglia, e sono sicuro che tutti i soci, anche quelli che per molteplici ragioni non hanno potuto intervenire, sono presenti in ispirito a questa festa di unione ideale, di montanara concordia e solidarietà e di rinnovato amore e attaccamento alla nostra S.A.T.

E fra i giovani e i giovanissimi io vedo i vecchi collaboratori che si erano ritirati dalla vita sociale, dopo aver dedicati molti anni e molte fatiche per l'affermazione e l'ascesa del sodalizio, o per racchiudersi in se stessi, gelosi dei loro sentimenti che manterranno indomiti attraverso gli avvenimenti politici.

Sento il dovere di rievocare qui con deferenza e gratitudine la memoria dei tre Presidenti, fra i più insigni e benemeriti della S.A.T., che mancarono in questo triste e travagliato periodo. Essi sono: Giovanni Pedrotti, Conte Lamberto Cesarini Sforza e Dott. Vittorio Stenico. E accanto a loro ricordo primi fra i primi di tutta la schiera di soci scomparsi che diedero grande e generoso contributo al sodalizio, il Prof. Osvaldo Orsi, al quale un apposito Comitato della S.A.T. sta dedicando un perenne ricordo nel gruppo di Brenta, e il Prof. Gio-

vanni Lorenzoni, colpito dal piombo nemico mentre cercava la figlia Tina poco prima anch'ella uccisa dai tedeschi.

La Direzione ha voluto che la ripresa del Congresso avvenisse in questa alta e superba Valle di Fassa, in cui la Società degli Alpinisti Tridentini ha profondi ricordi e una parte importantissima del suo patrimonio.

Nè la nostra manifestazione poteva avere scenario più solenne e meraviglioso che in questa splendida valle alpina, la quale accanto alla bellezza delle Dolomiti, offre la zona vulcanica dei Monzoni, coi suoi famosi minerali, che richiamò l'attenzione di geologi e scienziati, dal Richthofen e dal Mojsisovics a Vittorio Riccabona a don Luigi Baroldi, che la illustrarono con celebri scritti.

E' questo il IV Congresso che la S.A.T. tiene nella Valle di Fassa. Il primo è stato nel 1887 a Vigo, ove ebbe luogo anche il secondo nel 1900. Il terzo a Campitello nel 1920.

Pozza linda e ospitale ci accoglie oggi, orgogliosa delle sue tradizioni trentine, mentre in tutta la Valle gli alti e slanciati campanili delle chiese suonano nella serena luce settembrina, richiamando lo sguardo su, su in alto alle vette stupende del Latemar, del Catinaccio, del Sassolungo e del Sella, campanili eterni che innalzano a Dio riconoscente ed umile la preghiera del creato.

E la S.A.T. ringrazia di cuore la popolazione di Fassa e il locale Comitato Organizzatore, presieduto dal Rag. Lino Sicher, per tanta festosa accoglienza ed esprime il voto che la nostra bella Valle di Fassa sia presto ancora più unita a Trento col completamento, da lungo tempo atteso, della strada della Valle di Cembra.

Ma l'odierno Congresso assurge poi a particolare importanza perchè la S.A.T. ha raggiunto in questi giorni i diecimila soci.

Prima di iniziare dunque la mia relazione sull'attività sociale permettetemi che, a nome di tutti i soci, mandi un affettuoso saluto ed il benvenuto nella nostra famiglia alla decimillesima socia iscritta dalla giovane e attiva Sezione di Spiazzo, signorina Alice Botteri, di Bocenago, che risiede a Trieste, la italianissima città sorella, legata alla S.A.T. da indelebili ricordi di lotta e di ideali, a cui, nell'attuale doloroso momento va tutto il nostro memore pensiero.

## SOCI E SEZIONI

Da 7.000 iscritti al 4 novembre 1945, data della 94.a Assemblea, siamo saliti al numero imponente di 10.223, costituiti dalle diverse Sezioni della S.A.T. e anche da soci di altre Provincie che pur appartenendo in gran parte alle locali Sezioni del C.A.I., vogliono dimostrare con la loro iscrizione tutta la simpatia e l'ammirazione che nutrono per la S.A.T.

E se le conseguenze della guerra, oltre a dolorose perdite, hanno causato per l'assenza dall'Italia o la cambiata residenza una certa morosità fra i soci, questa si va continuamente eliminando ed è commovente vedere come i nostri reduci, appena rientrati in patria, s'affrettino a rinnovare la quota e a richiedere i bollini degli anni di guerra e di prigionia per non perdere la loro anzianità di cui vanno orgogliosi e come gli sfollati e i sinistrati, ristabilitisi nelle loro vecchie sedi scrivano desiderosi di regolarizzare la loro posizione presso il Sodalizio.

E' di questi giorni il desiderio espresso dai partigiani trentini, a mezzo del Dott. Carozzini, di iscriversi tutti alla S.A.T. nel ricordo della loro vita di montagna e del provvido asilo offerto dai nostri rifugi.

Gesto simpatico e significativo che afferma quanto sia vivo e caro ai nostri partigiani il ricordo della loro dura ed avventurosa vita della montagna, ricordo che non verrà mai deluso come sono stati forse delusi quelli di tanti loro eroici sacrifici e di molte legittime speranze.

Le Sezioni da 27 alla stessa data, sono salite oggi a 46 quasi tutte operose e feconde sia nella propaganda soci che nelle più varie attività sociali, intese alla divulgazione e al potenziamento dell'alpinismo trentino e alla costituzione di fondi sezionali.

Molte di esse hanno anche la sorveglianza e l'amministrazione di rifugi, fra cui Riva, Pinzolo, Spiazio, Alta Val di Sole, Cedevale (Cogolo), Canazei e Rabbi.

Speciale menzione meritano la Sezione di Predazzo che ha costruito la capanna Val Sorda nel Latemar e la Sezione di Malè per la baita ai Regazzini.

Ed è alle sezioni, che costituiscono la nostra forte e concorde organizzazione periferica, che io voglio oggi tributare il plauso e la soddisfazione della direzione della S.A.T. per la loro opera fattiva e per la perfetta collaborazione, garanzia sicura per il migliore avvenire del sodalizio.

## RIFUGI

Non posso passare a parlare del patrimonio alpino della S.A.T. senza, innanzi tutto, esprimere il vostro e mio dolore e la nostra esecrazione per coloro che, approfittando del periodo di chiusura e delle particolari circostanze del dopoguerra, hanno fatto razzia nei nostri rifugi e li hanno devastati e derubati del loro arredamento, commettendo non solo un reato, ma anche un attentato alla vita degli alpinisti, e rinne-

gando le più belle tradizioni della nostra gente montanara, innamorata dell'Alpe e di queste case dell'Alpe, che sono albergo e tempio ad un tempo, e frutto di lunghi sudori e di sacrifici pecuniari per lustri e lustri dei nostri vecchi.

Io esorto quindi non solo voi soci, ma tutti i nostri bravi valligiani e montanari a sorvegliare con amore e cura i nostri rifugi e a difenderli, smascherando questi profanatori dell'Alpe e denunciando chiunque osi recare danno a questo patrimonio che è vanto dei nostri monti, come delle nostre vallate e che è fonte di benessere e di ricchezza per l'ospitalità e per l'economia turistica del Trentino.

La S.A.T. ha in questo campo un peso e un passato che da molti non è tenuto nel debito conto. Ricordino questi, come gli Enti preposti al turismo regionale, l'importanza della S.A.T. nel paese e che essa è stata la iniziatrice della valorizzazione di tutte le nostre località più note da Campiglio al Bondone, dalla Marmolada a S. Martino di Castrozza.

I rifugi della S.A.T. sono attualmente 29, poichè, come vi è noto, 3 di essi si sono purtroppo bruciati e 2 sono stati distrutti dai tedeschi.

I danni subiti dagli stessi per la guerra o per cause di guerra e per i furti ammontano a diverse decine di milioni e l'opera della loro riattazione e ricostruzione è certamente al centro dei problemi della S.A.T.

E' intempestivo nelle attuali condizioni economiche generali parlare delle possibilità di ammannire fondi così ingenti, ma la S.A.T. non tralascierà di tentare ogni mezzo, come di presentare al Governo ogni richiesta possibile dai danni di guerra ai contributi turistici.

Ciononostante, superando non lievi difficoltà, sono stati anche quest'estate aperti e gestiti con servizio d'albergo quasi tutti i rifugi.

Sono rimasti chiusi il Presanella, il Segantini, il Carè Alto, e pressochè inutilizzabili il Marchetti, il Dorigoni e il vicino Taramelli.

Il rifugio Cesare Battisti sulla Paganella è stato quasi completamente sistemato, sia per quanto riguarda lo stabile, che aveva subito gravi danni per mitragliamento, sia per l'attrezzatura che era stata quasi totalmente asportata.

Considerevoli lavori sono in corso al Boè e lavori di riattazione sono pure in corso ai Rifugi Tuckett e Tosa e, per merito dell'Ing. Ongar, al Carè Alto.

Piccoli lavori sono stati effettuati ad altri rifugi, fra cui la Capanna Dal Lago sulla Marmolada.

Si è anche provveduto a rimettere in parte l'arredamento, così che in diversi rifugi sono stati mandati mobili e reti metalliche e in quasi tutti i rifugi aperti è stato rimesso per quanto possibile l'inventario, consistente soprattutto in biancheria, stoviglie e posaterie.

Sono in corso trattative per il ritorno alla S.A.T. del rifugio Mandrone sull'Adamello e per la concessione da parte del Demanio della caserma militare e del terreno adiacente sul monte Macaion, per la quale è già stato ottenuto, in seguito all'interessamento del Generale Negroni, il benestare da parte del Comando territoriale di Bolzano.

La commissione sentieri, anche se da poco costituita, ha preparato un prezioso materiale ed ha iniziato con la collaborazione delle Sezioni, il lavoro per il ripristino dei sentieri e per la loro segnalazione con tabelle indicatrici e segnavia.

#### ATTIVITA' ALPINISTICA E CULTURALE

Mai come quest'anno si è avuta una così intensa attività sociale alpinistica.

Oltre a Trento, le sezioni hanno svolto numerosi ed intensi programmi di gite, che hanno portato in montagna una gran massa di soci. Qualche domenica si è avuto un complesso di gite nelle più diverse ed interessanti zone del Trentino con la partecipazione di quasi un migliaio di persone ossia un decimo dei soci della S.A.T.

Le sezioni maggiormente attive in questo campo sono state la Sosat, la Sci Club, la Susat, Riva, Arco, Pinzolo, Mezzolombardo, l'Alta Val di Non (Fondo), Pressano, Lavis, Cevedale (Cogolo) e Malè, a cui va il merito pure dell'iniziativa del primo raduno intersezionale della S.A.T. che ha ottenuto il più lusinghiero successo.

L'attività individuale ha registrato diverse nuove vie e ripetizioni d'interesse specie per opera dei soci Pisoni, Stenico, Bruno Detassis, Raffaele Vidi e dei giovani rocciatori Giordano Detassis, Franceschini, Corradini ed altri.

Hanno avuto luogo due scuole di roccia una in Brenta e l'altra nella Valle di Fassa per iniziativa rispettivamente della Sezione Universitaria e della Sezione e Gruppo Guide di Canazei.

La Direzione della S.A.T. ha appoggiato l'attività delle Sezioni col mettere a loro disposizione un film di montagna, con conversazioni e conferenze e con manifestazioni artistiche principalmente costituite da concerti corali dei canti della montagna.

Nel campo culturale il Comitato scientifico ha ripreso in tutte le branche il suo lavoro, rivolgendosi anche alla collaborazione delle Sezioni e darà in breve i suoi frutti contribuendo, con preziosi studi, oltre che al sodalizio, anche al Centro Nazionale di Studi Alpini, di cui Trento ha la fortuna di esserne la sede, e la Susat ha ripreso con successo il corso di lezioni della scuola di cultura alpinistica Giorgio Graffer.

Conferenze e manifestazioni culturali per l'educazione alpinistica della massa sono state tenute anche dalla Sezione operaia.

La vecchia e ricca biblioteca sociale, trasferita durante la guerra in sotterranei, è stata finalmente riordinata e si è già iniziato il lavoro per l'elencazione delle opere e la compilazione dello schedario.

E' uscito in questi giorni il terzo numero del Bollettino il cui ritorno è stato accolto da unanime consenso, mentre continuano ad affluire numerosissimi gli abbonamenti dei soci, prova di appoggio e di collaborazione che permetterà in breve di dare allo stesso la veste più bella e sostanziosa di una rivista che saprà certo riprendere la funzione altamente educativa di questa tradizionale pubblicazione della S. A. T.

Questa a sommi capi l'attività del Sodalizio che esporrò più dettagliata assieme alla relazione finanziaria nella prossima assemblea generale dei soci.

Ora che è stato pubblicato il progetto dello Statuto del C.A.I., la commissione statuto della S.A.T. sta per intraprendere i lavori di aggiornamento dello statuto sociale che sarà poi sottoposto all'assemblea.

Come nel passato i rapporti col Club Alpino Italiano sono ottimi e mi auguro quindi che esso saprà tenere sempre nella dovuta considerazione le nostre necessità ed i sacrifici sostenuti per tutti i soci del CAI che tanto numerosi frequentano i rifugi della S.A.T., la quale non solo per il numero dei suoi iscritti, e per il suo patrimonio alpino, ma anche per le sue tradizioni è alla testa di tutte le Sezioni d'Italia che guardano con ammirata attenzione la organizzazione e la attività nostra.

Se questo è un favorevole inizio della ripresa della S.A.T., molto, moltissimo lavoro ci attende. Esso non deve che animarci per il perfezionamento dell'alpinismo Trentino e della sua organizzazione, per la ricostruzione del nostro patrimonio e per la conquista di quelle mete che il sodalizio, col suo nobilissimo passato ci addita.

I tempi sono estremamente difficili e mentre i diritti non mutano, maggiori sono gli obblighi e le responsabilità.

Adoperiamoci tutti per la nostra S.A.T.: ognuno dia quello che può, nel modo che può. Collaboriamo tutti. Lasciamo da parte le critiche passive, che sono peggiori dell'ostruzionismo e ricostruiamo.

Ricostruiamo come dobbiamo ricostruire tutta la nostra vita dalle coscienze alle case. E di fronte a tutti coloro che nella nostra rovina ci vorrebbero ancora più prostrati e divisi, in una salda volontà di rinascita, erompa dai nostri cuori, e l'eco lo ripeta di là dalle Alpi il grido della vecchia S.A.T.: Viva l'Italia!

Excelsior!

GIOVANNI B. TAMBOSI

# documentario della Settimana Alpinistica

Ultima delle manifestazioni della sagra alpinistica svoltasi nel pittoresco e suggestivo ambiente di Pozza di Fassa il giorno 8 u. s. in occasione del riuscitissimo 52.º Congresso della S.A.T. fu l'inizio e lo svolgimento della programmata settimana alpinistica attraverso i gruppi dolomitici del Catinaccio-Sassolungo-Sella-Marmolada.

Se purtroppo è da lamentare che il costante imperversare del maltempo dei giorni precedenti limitò ad uno scarsissimo numero le adesioni dei congressisti è da compiacersi oltremodo coi pochi «audaci» che vollero ciò nonostante osare e favoriti da un tempo eccezionalmente terso percorsero i ben noti itinerari delle più decantate Dolomiti che, armoniosamente fusi in un ben studiato programma, dovevano rendere più varia e completa la meravigliosa settimana, durante la quale la piccola schiera degli alpinisti poté rivivere intensamente il fascino suggestivo dell'alpe che veniva loro profuso dalla grandiosità delle classiche pareti, dall'eleganza delle famose cuspidi, pacé di pascoli, orrido di forre, tormento di circhi e gole ghiacciate nel continuo trascolorare di luci quasi leggendarie.

**Registrazione della cronaca della settimana alpinistica:** i congressisti Conforto dott. Gaetano (S.A.T. Canazei), Giroto dott. Marino (C.A.I. Vicenza), Giroto sig.na Silvia (C.A.I. Vicenza), Nassivera sig. Luisa (S.A.T. Vezzano), Nicoletti prof. Letizia (S.A.T. Primiero), Prezzi sig.na Adelina (S.A.T. Rovereto), Vanzetti sig.na Maria-Franca (C.A.I. Vicenza), Zuanni sig. Maria (S.A.T. Rovereto), domenica 8 settembre salutati dal Presidente della S. A. T. sig. G. B. Tambosi — lasciano Pera alle ore 17.30 per il rifugio Ciampediè che raggiungono alle ore 19.20; la visibilità panoramica è ottima ed il dott. Conforto fornisce ai partecipanti una interessante lezione di orientamento generale. Cena e pernottamento. Lunedì 9 alle ore 7 partenza per il rifugio Rosa di Vael (ore 8.30 circa); breve sosta e suddivisione nelle comitive.

a) Nassivera, Prezzi, Zuanni, che proseguono per il sentiero Masarè al rifugio A. Fronza alla Coronelle (ore 12);

b) Conforto, Giroto M., Giroto S., Nicoletti, Vanzetti, che per la valle del Vajolon e la Gran Busa di Vael raggiunge il Passo Vajolon ed ascende la vetta della Roda di Vael (m. 2806) quindi per il passo Vajolon ed il boale omonimo al sentiero delle Coronelle ed al Rifugio A. Fronza (ore 13.15).

Il tempo con nebbie vaganti concesse momenti di buona visibilità fino alle ore 12 circa poi temporale con tempesta e nevischio.

Al Coronelle si pranza. Il rifugio è immerso nella nebbia e piove, già si parla di dover abbandonare le escursioni e di raggiungere chi Nova Levante chi la Val di Fassa per rientrare alle rispettive sedi, ma il forte vento dal Nord che si alza verso le 17 riesce a spazzare le nuvole e a diradare le nebbie; alle 17.30 si è messi in grado di riprendere la marcia e durante l'ascesa, via Santner, il tempo si fa ottimo ed il panorama si allarga fino alle catene dello Stelvio, Cevedale, Adamello; anche le vallate circostanti sono inondate di sole e la città di Bolzano appare vicinissima. Il Passo Santner è raggiunto benissimo da tutti senza difficoltà alle ore 19.30 ed il vento freddo ed impetuoso che accoglie lassù gli escursionisti invita a scendere frettolosamente al Rifugio Vajolet ove si arriva mentre sorge e tutto imbianca uno splendido plenilunio. Cena e pernottamento.

Martedì 10. il tempo è stupendo: si esce dal rifugio alle ore 7.45 ed alle ore 8.45 si giunge all'attacco della via comune per il Catinaccio d'Antermoia e quindi sulla vetta (m. 3004) alle ore 9.40 (Conforto, Giroto M., Giroto S., Nicoletti, Vanzetti). Al Passo d'Antermoia riunione con la restante parte della comitiva e discesa per il pranzo al rifugio Antermoia.

Durante la mensa si decidono le seguenti divagazioni sul programma base:

a) Conforto, Nicoletti ritornano a Passo Santner per la salita al Catinaccio, centrale.

b) Giroto M., Giroto S., Vanzetti al Rifugio Vicenza al Sassolungo.

c) Nassivera, Prezzi, Zuanni al rifugio Passo Sella.

L'appuntamento per tutte tre le pattuglie è l'indomani a mezzogiorno al Rifugio Monti Pallidi.

La comitiva a) parte dal rifugio Antermoia alle ore 14; le comitive b) e c) alle 14.15 e per passo Donna attraversano la Valle Duron arrivando al passo Fassa alle ore 17. Alle 17.30 si dividono rispettivamente per il Passo Sella ed il rifugio Vicenza che vengono raggiunti dalle due comitive alle ore 19 circa.

Mercoledì 11 la Comitiva Giroto parte dal rifugio Vicenza poco dopo le 10. Il tempo è magnifico ed il panorama è ammirato dalla forella Sassolungo. Al Sella incontro alle ore 12 con la Comitiva c) che ritiene opportuno portarsi direttamente al Rifugio Boè (come da programma), cosicchè alle ore 13 al Rifugio Monti Pallidi si riuniscono le comitive c) e b) che sostano mentre si apprende che, per mancanza materiale di tempo, il dott. Conforto e la Prof. Nicoletti non hanno potuto effettuare nel pomeriggio del giorno avanti l'ascensione del Catinaccio. La comitiva c) parte dal rifugio Passo Sella alle ore 15 ed arriva — via Val Lastes — alle ore 18.30 al Rifugio Boè.

Giovedì 12 la rimanente comitiva, cordialmente ospitata dal dott. Conforto nel Rifugio Monti Pallidi da lui gestito, lascia il detto rifugio alle ore 7.30 raggiungendo il rifugio Boè alle ore 10.30 ed il Pizzo Boè alle ore 11 circa. La sosta sulla vetta è di circa un'ora. Il panorama circolare è completo e nitidissimo, dal Gr. Glockner alle Alpi Aurine, Breonie, Venoste, ai Gruppi dell'Ortler, Cevedale, Adamello e del Brenta nonchè alle più vicine Pale di S. Martino e montagne del Cadore: la Marmolada è sfolgorante.

La comitiva completamente riunita scende per la forella del Sasso Pordoi al Passo Pordoi ove al rifugio del C.A.I. sosta per il pranzo (ore 13 circa). Il dott. Conforto e la Prof. Nicoletti da questo punto abbandonano il giro delle escursioni dovendo ambedue rientrare alle loro abituali sedi ed i sei rimasti alle ore 16, per il Vial del Pan, raggiungono il Rifugio Marmolada al Passo Fedala (ore 18.15). Cena e pernottamento.

Venerdì 13, partenza dal Rifugio Marmolada alle ore 5; sul ghiacciaio vengono formate due cordate (la guida Dantone Paolo con le sig. Nassivera, Prezzi, Zuanni ed il dott. Giroto con le sig. Giroto, Vanzetti); sulla punta Penia — raggiunta alle ore 10 — si fa una lunga sosta: la tem-

peratura è ideale e si gode uno spettacolo fantasmagorico dato dai bene individuabili colossi alpini sorgenti da un mare di cumuli di nuvole; nelle prime ore del pomeriggio anche le valli si rendono sgombre e visibili. La discesa si effettua per la via ferrata alla Forcella Marmolada e al rifugio Contrin (ore 16 circa) ove si pranza.

Alle ore 18 altri tre partecipanti (Giroto M., Giroto S., Vanzetti) pongono fine alle escursioni rientrando a Canazei mentre al Contrin pernottano le sig.re Luisa Nassivera, Adina Prezzi, Maria Zuanni che si propongono di completare la settimana con l'escursione al Passo delle Cirelle e S. Pellegrino, esaurendo così il programma ufficiale della settimana alpinistica che ha fatto seguito al 52.º Congresso della S.A.T.

MARINO GIROTO



*Il Rifugio Mantova al Vioz è il più alto dei rifugi della S.A.T., a quota 3535. Aggrappato in cima ad uno sperone che si spinge verso sud dalla vetta del Vioz è un punto panoramico di primo ordine. Da esso si domina il Gruppo di Brenta e la vista della Presanella è quanto mai suggestiva. Vi si arriva da Peio in 6 ore ed è punto di partenza per varie traversate tutte interessanti per gli alpinisti « del ghiaccio » che purtroppo nel Trentino non sono numerosi come lo meriterebbero i nostri maggiori Gruppi: Adamello, Presanella ed Ortler.*

# IL CENTRO STUDI ALPINI DEL CONSIGLIO NAZ.<sup>LE</sup> DELLE RICERCHE

Il Consiglio nazionale delle ricerche è l'organismo dello Stato preposto tra l'altro alla organizzazione della indagine scientifica ed è sorto in Italia attraverso un lungo lavoro di perfezionamento nel 1937 come in quasi tutti i grandi stati moderni che nel periodo tra le recenti grandi guerre mondiali hanno sentito il bisogno di dare un forte impulso all'indagine scientifica. Da noi, come del resto altrove, le fucine principali della ricerca scientifica sono stati e sono tuttora gli istituti universitari, affiancati talora da altre benemerite e ricche istituzioni e laboratori dello stato o spesso alle dipendenze dell'industria.

Nella organizzazione del Consiglio nazionale delle ricerche fu in un primo tempo seguito il concetto che compito suo nei confronti dell'indagine scientifica, oltre a quello di attendere a creare uno spirito di collaborazione con gli istituti universitari e in genere di ricerca, fosse quello di fondare alcuni grandi istituti di indagine largamente dotati di mezzi e soprattutto capaci di collaborare tra loro come cellule di uno stesso organismo, dai quali molto era lecito attendersi soprattutto se avesse prevalso il senso di stretta collaborazione che è ormai una delle necessità della moderna indagine scientifica. Ma purtroppo tale concezione è in parte fallita per due ragioni sostanziali: la prima che i ricercatori italiani sono dominati da una certa tendenza individualistica, legata al carattere di nostra gente, che rende la collaborazione più difficile che altrove, e in secondo luogo perchè essendo pochi questi grandi istituti, essi erano inevitabilmente quasi tutti accentrati, seguendo, se non altro, la moda dei tempi.

Inoltre, se in tesi generale, l'idea di creare nuovi istituti largamente dotati di uomini e di mezzi non è certo da scartare, per l'Italia, oggi specialmente, che deve ispirarsi a criteri della più stretta, ma non perciò errata economia, le spese di mantenimento e di ripristino da offese della guerra di questi grandi istituti diventa assai difficile.

E' da ritenere che il problema della organizzazione della ricerca scientifica nel paese costretto ad una spietata economia abbia consigliato il prof. Colonnetti, attuale Pre-

sidente del C. N. R. quelle parti del nuovo ordinamento dell'istituzione, promulgata nel marzo 1945, che ha portato ad un nuovo orientamento del C. N. R. nei confronti degli istituti di ricerca. In sostanza le differenze nei confronti del passato si possono riassumere in due punti essenziali: 1) gli istituti scientifici direttamente dipendenti dal C. N. R. sono passati alle dipendenze di altre organizzazioni; 2) essi sono stati sostituiti da «centri di studio», creati o con l'inquadramento secondo le nuove norme di legge di centri già preesistenti, o disponendone la costituzione presso istituti scientifici di provata attività scientifica, tali da dare sicuro affidamento di conseguire il più alto rendimento dei mezzi messi a disposizione dal C. N. R.

Cò significa l'intenzione e la possibilità di raggiungere un duplice scopo egualmente importante: 1. la possibilità di costituire i «centri di studio» solo presso istituti sicuramente accreditati nel campo della specifica competenza, dato che la decisione della costituzione deve passare al vaglio delle delibere del competente comitato nazionale e del consiglio di presidenza del C. N. R. e pertanto si dovrebbe avere la certezza che la scelta della sede e della direzione del centro di studio è tale da garantire la sicura attuazione del principio del massimo rendimento dei mezzi a disposizione; 2. il raggiungimento di un decentramento e di una larga autonomia dei «centri» in conformità a principi che tutte le tendenze politiche hanno rivelato nei loro programmi quale elemento necessario ad una sollecita ripresa del Paese.

Non è il caso di esaminare e di illustrare in questa sede i piani completi dei centri per taluni settori (1). Mi sia consentito di esporre per quali ragioni si è ritenuto di addivenire alla costituzione di un «centro di studi alpini» con sede in Trento.

Tenendo presente le direttive di base per la creazione di «centri di studio» già richiamate, un terzo concetto ha determinato di solito la approvazione di proposte e la scelta della sede per i «centri di studio», quello cioè di creare un centro nazionale

con un raggio ben definito di specifica competenza. La costituzione di un «centro di studi alpini» non sembrerebbe rispondere alla affermazione di questo terzo principio, quando si pensi che lo studio delle Alpi non si presenta con una delimitazione in questo o quel campo dell'indagine scientifica, ma investe problemi che vanno dallo studio della complessa natura dell'ambiente alpino, quali il clima, la struttura e forme del terreno, le sue caratteristiche biogeografiche, all'indagine degli ancor più complessi problemi che la natura presenta nelle sue relazioni con l'uomo ivi stanziato.

Non si tratta quindi di competenza in uno specifico settore della scienza, ma di competenza in un ben delineato ambiente. E' l'affermazione di un principio che può forse esser discusso da chi non ha dimestichezza con la montagna, e in particolare con le Alpi, ma che non ha bisogno di una particolare illustrazione per tutti coloro invece che sanno come il mondo alpino si differenzi nettamente in tutte le sue manifestazioni naturalistiche ed umane, da qualsiasi altro ambiente. E' la affermazione di un principio nettamente geografico nel senso moderno di questa scienza che ha prevalso nelle deliberazioni dei competenti ai quali era affidata la scelta. Di qui è venuta l'idea di costituire un «centro di studi alpini» non in funzione di questa o quella regione estesa in parte o totalmente sull'arcata alpina, ma in funzione nazionale, giacchè gli scopi dei «centri di studio» del C. N. R. esulano da ragioni più o meno personali e regionali, in quanto loro scopo è quello di compiere ricerche sistematiche in un dato settore; di raccogliere e conservare, secondo criteri generali stabiliti dal C. N. R., la documentazione dell'attività scientifica nel raggio di azione della propria competenza; di contribuire alla formazione e al perfezionamento del personale scientifico in un dato settore; di fornire al C. N. R. la propria opera di ricerca, di consulenza e di documentazione. Da queste indicazioni generiche degli scopi dei centri risultano chiare le indicazioni anche per il «centro di studi alpini» che è e vuol essere la sede di tale organismo ed è altresì un onere non indifferente.

Quali siano le ragioni che hanno determinato la scelta di Trento in confronto ad altre città, sedi universitarie e centri di attività scientifiche aventi di mira l'ambiente delle Alpi, è abbastanza facilmente intuibile, ma non a tutti sufficientemente noto. Da tempo ormai molto lungo, quasi due se-

col, la città di Trento è sede di un civico Museo di storia naturale, richiamato a nuova e rigogliosa attività nel periodo immediatamente seguente all'altra guerra mondiale. Riorganizzato e rifiorito a nuova vita, il Museo Civico di Storia naturale divenne il centro di attrazione dell'attività scientifica della regione, centro verso il quale si orientarono ben presto anche gli studiosi e gli amatori delle scienze naturali dell'Alto Adige, cosicchè la sua trasformazione in Museo di Storia naturale della Venezia Tridentina divenne una realtà prima ancora che essa fosse consacrata nella trasformazione statutaria e nella fondazione di un consorzio interprovinciale.

E preziosa fu la sua azione scientifica in questa fase esplicitasi nella funzione di riattivare l'attività di ricerca delle forze di tutta la regione fuse in un solo blocco in fraterna collaborazione, un'eco esempio di seria e sincera collaborazione con gli allogeni, al di fuori e al di sopra di ogni nazionalismo, tutti uniti sotto la bandiera del progresso scientifico. Nè la S. A. T. fu lontana dal Museo in quel felice momento, chè il suo comitato scientifico collaborò intimamente col Museo in numerose campagne di indagine. Ma la forza del Museo non fu solo di aver saputo fondere e indirizzare l'attività scientifica delle forze regionali, ma soprattutto di aver costituito il punto di attrazione di istituti scientifici nazionali e stranieri. Così esso divenne la base avanzata per la ricerca scientifica degli studiosi delle Università italiane e di molte università straniere, compito che ha permesso e direi quasi costretto il Museo a creare un'attrezzatura scientifica invidiabile per molti istituti scientifici specializzati e che certo costituisce nel complesso dei suoi laboratori della biblioteca e del materiale documentario, uno tra i più completi istituti di indagine sulla montagna alpina in particolare.

Di qui le ragioni della scelta del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina a sede del Centro di studi alpini del C. N. R. — E tale scelta non vuol significare affatto l'exasperazione dei sensi di regionalismo o di competenza. Essa, proprio per la struttura dei «centri di studio» del C. N. R., ha lo scopo di creare un punto di attrazione per tutti coloro che vogliono dedicarsi allo studio delle Alpi e rendere sempre più stretta la collaborazione tra gli studiosi, in modo da raggiungere così i più proficui risultati.

Chiariti i criteri informativi del carattere dei Centri di studio del C.N.R. e le ragioni che hanno determinato la sua costituzione presso il Museo di Storia naturale della Venezia Tridentina in Trento, esaminiamo brevemente la struttura del Centro di studi alpini nella sua forma attuale e le possibili relazioni con il Comitato scientifico del CAI e con la SAT in particolare.

Come il Museo di Storia naturale è diviso in varie sezioni, responsabile del cui andamento scientifico è il conservatore ad esse addetto, persona sempre di competenza scientifica nel suo ramo, così il Centro di studi alpini è anch'esso costituito da varie sezioni le quali non sono tutte egualmente individuate e non vi è la formalizzazione che ciascuna di esse debba necessariamente aver sede a Trento. Valga un esempio caratteristico: tra i principali problemi che il mondo alpino offre allo studioso vi è quello delle indagini glaciologiche, per le quali in Italia già da cinquant'anni opera con grande autorità il Comitato glaciologico italiano che secondo il suo statuto sarebbe una commissione permanente per lo studio dei ghiacciai del CNR. La costituzione del Centro di studi alpini del CNR. e la necessità di ritoccare lo statuto del Comitato glaciologico ha determinato la costituzione del Comitato glaciologico stesso in Sezione per la glaciologia del Centro di studi alpini del CNR., la cui sede sarà conservata a Torino e che, attraverso il Centro, potrà avere a disposizione i mezzi più idonei per continuare la sua benemerita operosità scientifica. Così altre sezioni potranno essere costituite altrove, ma esse saranno sempre collegate attraverso la sede del Centro, in modo da poter soddisfare così reciprocamente a quella tanto invocata collaborazione scientifica che sola può essere sicuro pegno della migliore utilizzazione dei mezzi a disposizione.

Un secondo aspetto rivela la struttura in sezioni del Centro di studi alpini: alla direzione di esso è preposto un Consiglio direttivo costituito da personalità scientifiche di primo piano, rappresentanti delle istituzioni più direttamente interessate all'attività del Centro stesso. Ne fanno parte i delegati del Museo di storia naturale, quelli delle Università di Torino, Milano, Bologna e Padova, del CAI, del Ministero per l'Agricoltura e Foreste, ecc. E spetta al Consiglio direttivo di fissare i piani di indagine scientifica in modo da coordinare le esigenze delle varie sezioni e delle diverse necessità. Espressione del Consiglio direttivo sarà

naturalmente l'incaricato della direzione, responsabile amministrativo nei confronti del C. N. R.

E' una nuova concezione dell'organizzazione dell'indagine scientifica che non dovrebbe mancare di portare i suoi benefici frutti e dare i migliori risultati.

Potrebbe parere a qualcuno che la costituzione del Centro di studi alpini del C. N. R. debba in qualche modo interferire con l'alta missione scientifica che il CAI. e le sue sezioni — in particolare la SAT — hanno sempre considerato una delle maggiori prerogative. Ma è sufficiente riflettere a quanto è avvenuto negli ultimi anni per dirimere ogni dubbio in merito. Non è forse inutile richiamare che l'azione del Comitato scientifico centrale e quella dei Comitati scientifici sezionali del CAI., malgrado essi fossero costituiti da persone di indubbio e indiscusso valore scientifico e dotate della migliore buona volontà, si sia molto spesso esaurita in programmi e buone intenzioni e ciò non per benchè minima colpa di tali persone, ma quasi esclusivamente per quella sempre deprecata mancanza di mezzi che ha reso tante volte impossibile l'attuazione dei migliori e più brillanti programmi di indagine.

Il CNR. e il CAI. rappresentano due organismi a carattere nazionale che, per quanto riguarda lo studio delle Alpi hanno gli stessi intendimenti e lo stesso preciso programma: **sviluppo e potenziamento della conoscenza dei monti attraverso l'indagine scientifica.** Sono due forze però alquanto diverse, giacchè la prima dovrebbe dare i mezzi e la seconda mettere a disposizione gli uomini e l'attrezzatura delle basi di alta montagna (rifugi), là dove la vita diventa dura ad essere vissuta. Lo Stato moderno ha creato al suo servizio enti speciali per la ricerca scientifica; espressione ugualmente moderna è l'associazione di coloro che della montagna fanno una vera e propria religione. Dalla unione e non dal contrasto di queste due forze, egualmente potenti, può scaturire la possibilità di rendere sempre più sicura l'indagine scientifica delle Alpi.

E tale spirito di collaborazione stretta e sempre più intima potrà portare ai più sicuri risultati scientifici nell'investigazione di uno degli ambienti più caratteristici della terra.

GIUSEPPE MORANDINI

(1) Chi voglia prenderne conoscenza può utilmente consultare gli scritti di R. Almagia « I campi attuali della Geografia e il C. N. R. » e di G. Morandini « L'ordinamento degli studi talassografici in Italia » pubblicati nei nn. 3-4 e 5-6 della « Ricerca scientifica e Ricostruzione » (A. 16, Roma, 1946).

# L'ORTO BOTANICO DELLE VIOTTE

Nel « Corriere Tridentino » del 22 sett. u. s., è apparso un breve articolo su « L'Orto Sperimentale del Monte Bondone », nel quale sono citati numerosi Enti e persone che collaborano a questa bella, interessante non solo, ma importante iniziativa, tuttavia non un cenno è stato fatto della S.A.T. che diede il suo apporto tramite il suo Comitato Scientifico mettendo a disposizione il terreno di sua proprietà nella zona delle Viotte, nonché due locali per gli studiosi di botanica nel suo Rifugio.

E per dimostrare che la S.A.T. abbia una certa paternità del detto Orto botanico alpino, diremo come esso sia nato.

Sette anni fa circa a cura del Museo di Storia Naturale della Venezia Tridentina venne chiamato a Trento il Prof. Vaccari eminente scienziato nel campo della Botanica e direttore del giardino botanico « Chalousia » del Piccolo San Bernardo, il quale Professore doveva con la sua esperienza consigliare, guidare con opportuni suggerimenti, dove, come poteva sorgere nel Trentino un orto botanico.

Scartata subito la località del Passo di S. Pellegrino perchè troppo distante per gli studiosi locali e conservatori del Museo nonché per le difficoltà di sorveglianza; scartata la zona dei dintorni della stazione superiore della Funivia della Paganella a Dosso Lariçi, per deficienze varie, una commissione ristretta composta del predetto Prof. Vaccari, del Prof. Bonomi, allora direttore del Museo di Storia Naturale, del Prof. Dallafor, del Presidente della S.A.T. e del compianto geom. Vittorio Conci, si recò in Bondone alla ricerca del posto adatto.

Venne esclusa la località delle Vaneze troppo bassa, e, più sù, quella della cosiddetta « Cuna »; si passò allora direttamente alle Caserme di Bondone dove il Prof. Dallafor sperava trovare il terreno propizio a monte delle stesse; ma anche questo venne decisamente escluso dall'insigne professore mancando condizioni indispensabili e si stava per ritornare così a Trento spiacenti del risultato negativo delle ricerche, quando il Presidente della S.A.T. che già prima aveva segnalato la zona delle Viotte come terreno propizio alla realizzazione del noto progetto, prospettò al prof. Vaccari se non era il caso prima di scendere a Trento ed abbandonare la zona, di dare una capatina alle Viotte.

Il Prof. Vaccari che presso le Caserme si era espresso pressapoco con le seguenti parole: « Mi dispiace per voi tutti che le condizioni locali non consentono di realizzare il vostro progetto e che la vostra buona volontà e zelo siano così frustrati », accondiscese all'invito di scendere dalla strada fino

alle Viotte dicendo: « Facciamo quest'ultimo tentativo ». Durante il percorso discuteva sui requisiti indispensabili per quanto era oggetto delle comuni aspirazioni.

Giunti sul posto diede il giudizio più lusinghiero avendo subito — con l'occhio esperto — constatato condizioni eccezionalmente favorevoli quali l'altitudine, l'esposizione, la protezione, la presenza di terreno paludoso necessario per alcune determinate piante, la roccia, ambiente naturale per le sassifraghe, e l'acqua corrente per la formazione di un laghetto per la flora lacustre.

All'iniziativa del Museo che volle farsi assegnare dal Comune di Trento parte del terreno a tergo del rifugio ovvero sia a Nord e dall'Erario — tramite l'allora Milizia Forestale — circa 2 ettari di prato estendentesi a sud del rifugio, la S.A.T. suggerì l'idea di farsi assegnare da quest'ultimo una superficie maggiore per dare più ampio sviluppo non solo all'orto botanico alpino vero e proprio, ma all'orto sperimentale, per il quale era facile intravedere la grande importanza non solo scientifica, ma soprattutto economica per la popolazione alpina.

Quanto sopra viene esposto non tanto per motivi esibizionistici quanto per dimostrare che la S.A.T. oltre che indicare ai suoi soci le ardue cime come meta di un'attività, dai più chiamata sportiva, oltre che favorire il movimento alpinistico nella nostra zona alpina incrementando l'industria del forestiero, sa anzi deve a tempo opportuno intervenire, affiancare ed appoggiare fin dove le è possibile ogni sana iniziativa sia scientifica sia economica che abbia attinenza con la montagna sua precipua zona di attività, perchè « alpinismo » non è il solo atto di salire le montagne, alpinismo è un termine ben più denso del solito significato che ad esso normalmente si assegna. A questo alpinismo la S.A.T. deve, come in passato, sempre ispirarsi.

VITTORIO E. FABBRIO

*I fiori alpini sono l'espressione poetica della montagna.*

*Imparate a guardarli con amore, senza distruggerli.*

# AMORE

Mario Agostini, nel n. 3 del nostro Bollettino, dice apertamente cose giustissime, dettate da quell'amore alla SAT che egli dimostra da anni coi fatti.

Gli argomenti da lui accennati sono effettivamente vitali, ma non sono i soli. Uno che Agostini non tocca è quello che mi permetto quindi di aggiungere.

Sta bene che la Direzione si impegni con un programma concreto di fronte ai soci. Essa ne ha il preciso dovere e soprattutto deve adoperarsi affinché sia riconosciuto effettivamente alla SAT quell'influenza nell'economia e negli altri affari pubblici del Paese, cui la sua maturità ed importanza le danno diritto.

D'altra parte però anche i soci hanno un preciso dovere: quello di appoggiare la Direzione; di spingerla, sì, ma anche di collaborare; di sindacarne l'operato, ma non come critica sterile, bensì in quanto esso sia o meno l'interpretazione delle aspirazioni dei soci manifestate esplicitamente.

In altre parole, essere assenteisti tutto l'anno e attendere la Direzione al varco delle assemblee per coglierla in fallo, sarebbe un contegno che io non vorrei nemmeno supporre in noi. Bisogna che i soci si sentano parte viva della Società, elementi attivi, che in qualunque momento possano portare — anche se non investiti di cariche sociali — il loro contributo di lavoro, di proposte o di semplice (ma quanto necessaria!) comprensione. Il campo è molto vario e non c'è socio che non possa influire, o qua o là, con le proprie forze a indirizzare e vivificare l'opera della SAT.

Solo così il nostro sodalizio — la cui ripresa ha dello sbalorditivo, più che per il volume dei soci, per il fervore delle iniziative e per la maturità che rivela e che fa pensare alla serietà e alla comprensione degli Svizzeri per il loro Paese —

ecchi a "Tendenze e mete,"

# ALLA SAT

solo così, dico, la SAT potrà risolvere adeguatamente i suoi maggiori problemi: i rifugi, guide, segnavie, comitato scientifico, educazione al rispetto della natura, influenza nelle direttive turistiche regionali e in difesa del carattere unitario e tipicamente alpino del Trentino.

Infine vorrei che di tre altri problemi la SAT si preoccupasse a fondo in questo momento: il conseguimento dell'autonomia legislativa, i rapporti e gli scambi turistici col Tirolo e la Svizzera (argomento che vorrei sviluppare prossimamente) e una più stretta collaborazione con gli alpinisti altoatesini.

Per ultimo, il bollettino dovrebbe diventare una più copiosa rassegna aperta a contributi di studi, alle relazioni, alle proposte dei soci per la sempre maggiore conoscenza e l'unione spirituale del nostro alpestre Paese.

FAUSTO STEFANELLI

In merito al suggerimento dell'articolaista di trasformare il bollettino in una rassegna più vasta della vita regionale, rileviamo che tale progetto è già stato tenuto presente sin dalla ripresa della pubblicazione del bollettino stesso. Anzi possiamo assicurare che l'idea avrà pratica realizzazione quanto prima (N. d. D.).

## Nei prossimi numeri:

- «I nostri rifugi» di M. Agostini
- «Appunti di toponomastica trentina» di V. E. Fabbro
- «Geografia e montagna» di E. Mosna
- «Montagne e animali» di G. Strobele
- «L'attività delle Sezioni nell'unità della SAT» di G. B. Tambosi

## IMPRESSIONI DI MONTAGNA



Non parliamo più di ritorno.

La corda che ci lega affonda nella nebbia e sembra liquefarsi; la roccia ha uno strano colore, strana ed irrealistica ci sembra la nostra presenza quassù; pochi metri di dolomia sfumati nel vuoto su cui arrampichiamo, picchietto di una goccia d'acqua sul terrazzino, scroscio di una lavina dalla vedretta sottostante. La voce del compagno ti sembra ora sussurrare dappresso, ora ripercuotersi nel camino con strane sonorità.

Uno squarcio di un attimo: un nevaio, una roccia nera, un timido raggio che riluce sulla parete umida. E subito il grigiore impalpabile che ti fa abbrividire e sembra premerti contro la pietra. Il battere ritmico del martello, lo schianto di un sasso che inghiottito dalla nebbia sbatte sulla roccia, il frullio lungo e il tonfo attutito, che nell'uniformità senza spazio ci giunge da distanze infinite, destano nell'anima sensazioni ignorate: parlano un linguaggio incomprensibile ai più: fatto dal tintinnio di due chiodi, di un fungo sibile, d'una goccia stillante, di vento che trascina urlando nebbie fantastiche attraverso le bocchette e quando nella solitudine del monte comprendi questo linguaggio, ti sembrano giungere col vento voci di un altro mondo, che parlano fuggendo di un mistero non svelato.

Non c'è tempo da perdere, si sale a tutta andatura; ogni passaggio ti fa dimenticare quello precedente. Un solo pensiero nella mente: arrivare prima di notte. Pochi ricordi: un ripido diedro, una serie di piccoli maligni strapiombi, una breve traversata su placca liscia. E soprattutto nebbia, nebbia che ti fascia e ti isola, nebbia che respiri, nebbia che sembra trasudare dalla roccia rossastra e grigia. Pittoresche invettive lanciate contro il secondo che pur sale a tutta velocità, trascinato dalla mia impazienza, sembrano rimanere sospese nella caligine ostile. Povero amico, quanti strappi di corda e quante maledizioni ti è costato ogni attimo di sosta!

Una cengia ghiaiosa: sopra, uno strapiombo enorme, che pare sporgere curiosamente dalla nebbia per osservare quei due che vogliono «passare» a qualunque costo. Un caminone fradicio, nerastro; respinti senza possibilità di rivincita.

Consiglio di guerra, seduti sulla corda ormai rigida per l'acqua che ci inaffia abbondantemente. Un diedro coliquo, rosso, taglia lo strapiombo uscendo in parete sopra l'ostacolo. Poco invitante. Unica soluzione tuttavia.

Proviamo.

Un'occhiata alla magra provvista di chiodi e su.

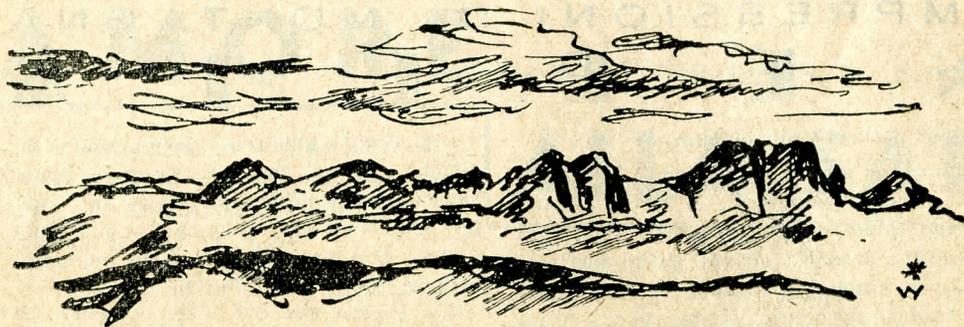
Roccia instabile, sommaria rapidissima pulizia con gran colpi di martello in posizioni impossibili, varie proteste dell'amico indifeso, ridotto presto al silenzio da una secca «rugnada».

Traversata: in pieno vuoto, tutto il corpo affidato alle mani che afferrano rabbiosamente appigli lontani. Ogni tanto un'occhiata al chiodo.

Giro lo spigolo con un ultimo sforzo: ancora un breve tratto difficile; strappi impazienti alla corda che non vuol scorrere, poi un caminone di rocce rotte ci porta alla vetta, mentre già l'atmosfera incupisce.

La nebbia si è ora diradata, dal rifugio hanno visto due figure profilarsi sulla cresta contro il cielo ed ora ci gridano di far presto.

Le pedule semisfondate assaggiano la ghiaia della «normale», le rocce rotte sono superate a gran balzi. Alla bocchetta ci attendono. Il rifugio lasciato col sole ci sembra ora più accogliente, colla sua vita raccolta, il suo fuoco, il rumore di uomini, dopo due ore di silenzio e di odore di nebbia e di roccia.



## MONTAGNE E QUOTE

I primi tentativi per tradurre in cifre l'altezza delle montagne risale all'antichità.

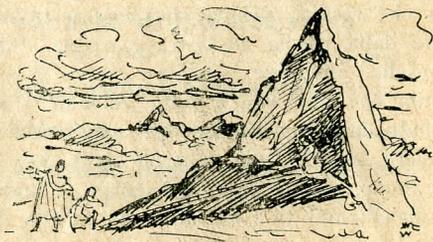
Plinio ci dà 50.000 piedi romani per il Monte Bianco, qualche cosa come cinque volte la sua altezza reale. Aristotile dice che sulle vette del Caucaso il sole brilla ancora dopo quattro ore da quando è tramontato nel piano, cosa che importerebbe una altezza tredici volte maggiore di quella che è effettivamente. Secondo un suo scolaro, che forse si basò sulla lunghezza delle ombre gettate dai monti, il Pelion misurerebbe 6250 piedi, pari a 2000 metri. Il diligente alunno aveva commesso un errore di circa 400 metri, ma è stato fortunato perchè se ne sono accorti soltanto molti secoli dopo.

Non possedendo strumenti precisi gli antichi che primi intrapresero l'arduo compito di misurare le altezze dei monti si sono fidati dell'ombra. Avevano osservato che ogni oggetto proietta la sua ombra e che questa, pure variando con la altezza del sole sull'orizzonte, è in rapporto con la grandezza dell'oggetto stesso. Si misero a misurare la lunghezza delle zone d'ombra proiettate sulla pianura dai colossi montani inaccessibili, studiarono il corso del sole, e trassero le conclusioni. Un bel passo avanti era stato fatto ed i risultati potevano soddisfare tanto più che a quei tempi in montagna non ci andava nessuno; ma in quanto alla precisione era un'altra cosa.

Passarono gli anni, o meglio i secoli, e si fecero progressi anche con i calcoli

basati sulla lunghezza delle ombre. Infatti nel 1749 il matematico francese Ozanam nelle sue « Riconoscimenti matematiche e fisiche » ci indica l'altezza di alcuni monti, altezza da lui calcolata appunto con tale metodo. Eccone qualcuna tradotta in metri: Etna 6480, Caucaso 24000, Picco di Teneriffa 16200, Atlante 24000; secondo lui l'Athos sarebbe alto 32000 e l'Himalaia 40000 ossia cinque volte più del vero. Sono tutte esagerate ma bisogna riconoscere che queste erano montagne lontane dalla patria del matematico che probabilmente si basò sulle relazioni quanto mai vaghe dei viaggiatori dell'epoca o su dati riportati dai libri degli antichi. Quando s'è messo a calcolare l'altezza dei monti della Francia ha sbagliato di poco. Infatti egli assegna 1590 metri al Puy de Dome che in realtà ne misura 1465, ed incorre in un errore di soli 25 metri nel darci la quota del Canigou nei Pirenei.

Verso il 1700 si incominciò anche ad usare la trigonometria; ma come per tutte le cose al loro inizio, s'era assai lontani



dalla precisione raggiunta più tardi. E precisamente perchè non si teneva ancora conto della rifrazione dell'aria e della curvatura della terra. Parallelamente si faceva strada un nuovo metodo: quello basato sulla pressione atmosferica. Il barometro era stato inventato ed il francese Blaise Pascal aveva osservato come fra la altezza dal livello del mare e la lunghezza della colonna di mercurio c'era una certa relazione. Man mano che uno saliva l'erta del monte portandosi dietro il barometro, la colonna di mercurio... scendeva nella sua prigione di vetro. Mancava ancora una formula che ne fissasse matematicamente la relazione e ne trovarono poi parecchie. Laplace nel 1799 ce ne diede una semplice e pratica e fu con la formula di Luchse che si trovò l'altezza del Monte Bianco, sbagliando di soli 34 metri.

Si faceva strada intanto, un altro metodo ancora, pure basato sulla pressione dell'aria, ma indirettamente. La temperatura di ebollizione dell'acqua diminuisce con l'aumentare dell'altezza sul livello del mare secondo una certa regola e fu Wollastone che ci mise in grado di stabilirne i rapporti e di fare i calcoli relativi. Era un terzo sistema che s'aggiungeva ai precedenti e così uno poteva controllare o correggere gli altri.

Le cifre che stabiliscono l'altezza delle montagne non hanno sempre figurato sulle carte geografiche; esse si stampavano in apposite tabelle a parte, ed erano il frutto dei risultati delle misurazioni fatte con tutti i sistemi: trigonometrici, col barometro e con la temperatura di ebollizione dell'acqua. S'era fatto un altro passo in avanti e nelle tabelle troviamo dei dati che sono assai prossimi a quelli reali. Miltenberg nelle sue «Table» assegna all'Etna 3470 metri, mentre in realtà ne misura 3280; sbaglia di soli 10 metri quando ci dà l'altezza dell'Ortler e di 4 per quella del Gran Zebù.

Fu verso la metà del secolo scorso che le quote fecero la loro comparsa direttamente sulle carte geografiche e queste sono le vicende attraverso cui è passata la piccola cifra che si trova accanto al nome delle vette dei monti e che indica

la loro altezza assoluta sul livello del mare.

Ogni paese ha la sua «base geodetica» dalla quale vengono calcolate tutte le quote della regione. Talvolta essa varia da uno Stato all'altro, di poco naturalmente, ma una differenza c'è. Ci sono delle montagne poste sul confine che hanno due quote: quella dello Stato A e quella dello Stato B. Per esempio fra le carte austriache e quelle dell'Istituto Geografico Militare c'è una differenza di circa 2 metri. L'altezza sul livello del mare della «Base» viene stabilita dopo lunghi e minuziosi calcoli, e talvolta subisce delle correzioni, correzioni che di colpo si riflettono su tutte le quote dalla zona. La



«base» della Svizzera è la quota della Pierre du Niton che si trova nel porto di Ginevra. Fino a poco tempo fa la sua altezza ufficiale su livello del mare era di metri 376.86; ho detto era, perchè la sua quota «ufficiale» un bel giorno, per motivi che sarebbe lungo spiegare, è stata abbassata di metri 3.26; cioè portata a metri 373.60.

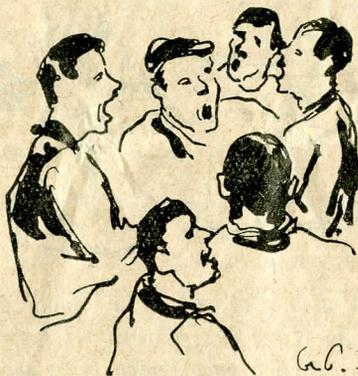
Questa decisione dei geografi svizzeri ha detronizzato due vette: il Fletschhorn e lo Zupò. Facevano parte della aristocrazia dei 4000 metri, per poco magari, e di colpo si sono trovate fra la schiera nobile, ma numerosa dei 3000. E così le montagne della catena delle Alpi che sorpassano in altezza i 4000 metri sono diventate 95 da 97 che erano.

GIOVANNI STROBELE  
(disegni di Remo Wolf)

ESTRO E IMPROVVISAZIONE  
(vietato al pubblico)

# QUANDO I CORISTI CANTANO IN PRIVATO

*E' pacifico e risaputo che ogni serata musicale ha un avvio alquanto generico e impreciso, per poi assestarsi strada facendo fino a mettersi a fuoco in un dato momento, nel quale confluisca tutto il lavoro preparatorio di studio e di lima, assieme a una felicità espressiva o d'interpretazione, o ambedue collegate, in quello*



*che il critico e l'ascoltatore definirà poi il culmine musicale della serata. E' pure evidente che tale flusso e riflusso è sollecitato da molteplici elementi contingenti e dalla personalissima reazione della sensibilità dell'interprete, che registra con estrema precisione ogni minima sfumatura. Ma questo delicatissimo processo è tanto più complicato quando l'interpretazione è affidata a un complesso di strumentisti o di cantori, e nell'ultimo caso a un equilibrio anche più labile, perchè basato sul materiale mutevole delle voci.*

*Ecco perchè alla fine di ogni concerto corale, cioè di quel periodo di tensione e di responsabilità che investe ogni interprete, nasce una subitanea reazione gioiosa, per cui i cantori che fino a quel momento erano più o meno costretti in certe forme, a volte anche convenzionali, sentono il bisogno, poichè l'ugola è riscaldata e l'estro acceso, di espandersi e di cantare liberamente per una infrenabile musicalità che si sprigiona collettivamente. Ed eccoli, mentre ancora echeggiano gli applausi nella sala e il pubblico sfolla attendendosi a chiedere dei bis, accordarsi fra loro sul posto dove andare a cantare da soli. Così accadde a Torino e a Ginevra col coro della SAT, anche se poi questi angoli venivano scoperti e il ritrovo privato si trasformava in una seconda o in una terza audizione. Così accade e accadrà sempre.*

*Anche recentemente, dopo le varie audizioni alla radio di Bolzano, il coro della SAT filava in un ristorante a Villa di Egna, in una saletta appartata, e riprendeva a cantare; e il coro di Trento, dopo il concerto all'Hotel Miralago di Molveno si isolava in una sala in riva al lago, nel quale si specchiava la luna: per cantare. E il fenomeno di questo dopoconcerto è sempre quello di una raggiunta perfezione*

stilistica, di un calore comunicativo, nel quale estro e improvvisazione hanno la loro parte preminente. Spettacolo di rara bellezza, fuggevole come l'attimo e dal quale il pubblico è fatalmente escluso. Alle volte vale più una di queste parentesi che tutto il concerto, per quella fiammeggiante ispirazione che incorona capricciosamente l'estro estemporaneo dei cantori. Ed è anche in questi felici momenti di abbandono che maggiormente emergono le specifiche qualità dei singoli cori. Qui vogliamo parlare solo dei due che per ora conosciamo da molti anni.

Rileviamo nel coro della SAT l'accesa tavolozza coloristica, il gusto di una effervescente improvvisazione in continuo fermento, con trovate umoristiche che si concretano in spassose scenette musicali, e in una maschia coralità schiettamente alpina. Mentre nel coro di Trento balza evidente la stretta coesione tecnica e interpretativa, la perfetta impostazione delle voci e dei valori musicali derivante da una direzione unica, da una regia che tut-

to prevede e controlla con la mano armoniosamente volitiva di Mingozi. Due espressioni corali tipiche, d'versissime e variamente interessanti che segnano come due direzioni opposte della musica corale nella nostra regione, e che appunto per questo si compendiano.

ENRICO GRAZIOLA  
(disegni di Guido Polo)

## Nostalgica montagna

Certi bivacchi di notte  
passati sospesi, col cuore distratto  
non li ho vissuti.  
Ho solo ascoltato infinità di trilli  
larghi come orizzonti  
che creavano l'alba.  
Sempre solo al piede dei giganti  
con lo sguardo a mezza parete,  
mi sentivo emigrante  
col pugno di terra che pesa sul cuore;  
pianta fresca di cerchi che guarda  
invidiosa.  
E il tempo era eterno  
con un'alba che non dava il sole



RENZO MATTIVI

## Giacomo Floriani

POETA DI MONTI, ACQUE  
E CIELI TARENTINI

*Giacomo Floriani è un autentico autodidatta. I suoi testi sono i monti, le greggi, i casolari, la gente di montagna, il cielo le acque. Ha un grande amore: la montagna, l'alta ispiratrice dei suoi versi più belli. E' lassù la fonte inesauribile del suo canto.*

*Si rivela nel 1922. Riviste e giornali illustrati pubblicano sue poesie. Nel 1928, ha il suo vero battesimo di poeta. Appaiono « Fiori de montagna », il suo primo organico, nitido, canzoniere. Il suo libro corre per le vie del mondo, con unanimi consensi anche della più difficile critica ufficiale.*

*Ed ora Floriani ci dona una collana di poesie quasi tutte inedite: « I mè amizi de montagna ». Floriani abbandona o non insiste sulla virile malinconia dei suoi « Fiori de montagna ». Ma dà largo sfogo alla bonaria e sana facezia, inquadrando ogni soggetto in una cornice che solo un vero poeta e un praticante della montagna possono fornire. Parole e frasi caratteristiche del dialetto rivano, sono garanzia di genuinità paesana. Non vi manca però qualche spunto morale. Forse non lo crederete, ma quelle poesie nacquero per buona parte in poche settimane, al canto.... delle sirene di guerra! « Si piange in pace e si ride in guerra » ebbe a scrivermi il poeta. In questi nuovi versi, a volte disadorni, c'è tanto sole e profumo di resina e sana letizia, che il nostro cuore si riempie di schietta allegria.*

*Chi conosce a fondo Giacomo Floriani lo preferisce però nel mondo virilmente accorato, dei suoi « Fiori de montagna »; liriche che richiamano alla mente le parole dell'amico e poeta ticinese Giuseppe Zoppi: « Fra i poeti dialettali, questa è l'originalità inconfondibile del Floriani: egli è il poeta della montagna e lo è con un accoramento così umano, che bisogna davvero invidiarlo e insieme volergli bene ».*

RICCARDO MARONI

« I mè amizi de montagna » ed. Sez. SAT Riva  
prezzo L. 100 (pro ricostruzione rifugi).

## GINO GIUS

+ 22 SETTEMBRE 1946

Era solo, come egli preferiva salire la montagna.



Ma il suo cuore che aveva veduto crollare gli ideali più puri, il suo sogno d'amore e il sogno di una patria grande e apprezzata, doveva conoscere quel giorno anche il tramonto d'un altro suo grande ideale: quello della montagna.

La limpida giornata di settembre era baciata dal sole.

Saliva la parete, entusiasta.

La sua anima semplice e buona respirava con tutta la sua giovinezza l'aere sempre più cristallino.

E pensava ai giorni grigi della guerra e a quelli più grigi della prigionia. I monti del suo Trentino non erano più il sospiro accorato di quei giorni, erano vivi sotto i suoi occhi, sotto i suoi piedi. Saliva e la cima non era più lungi. Ora pensava al suo amore stroncato, vittima della montagna.

Gli sembra vederla precipitare, sentire chiamarlo.

Ascolta. La sua invocazione è nell'aria. E' un attimo. Un rumore di sassi ed egli è supino sulla cengia col viso contro la croda, quasi per baciare la montagna che lo lega allo stesso destino.

La sua Paganella che tanto adorava ha voluto il suo sangue e ha voluto il suo spirito per donarlo a un'altra roccia, dove fidente attendeva il suo amore.

G. B. T.

## ATTIVITÀ SOCIALE

### Il 52° Congresso

In un'atmosfera di cordialità e di affiatamento, si è svolto a Pozza, che aveva preparato ai partecipanti accoglienze cordialissime, il 52.º Congresso del Sodalizio. Alla sveglia data dalla banda di Pozza, è seguita la S. Messa al campo celebrata dal Parroco di S. Giovanni, che ha pronunciato commosse parole di fraternità montanara. Erano convenuti alla manifestazione il Presidente e la Direzione della SAT al completo, rappresentanze da tutto il Trentino delle Sezioni, della SOSAT, del CAI di Frenze, Milano, Rovereto, Torino e Vicenza, autorità militari e provinciali, il Presidente dell'E. P. T. di Bolzano, il Direttore dell'E. P. T. di Trento. Dopo la cerimonia religiosa, il prosindaco Giovanni Gross ha porto ai congressisti il saluto di Pozza; l'avv. Romedio de Luca ha quindi parlato a nome del comitato fassano, che si proclama lieto dei graditi ospiti in questo lembo di terra italiana, coerentemente italiana malgrado tutte le lusinghe e le minacce dell'altra sponda, unita al Trentino a cui si sente affratellata e al quale domanda appunto solidarietà e comprensione per poter avere oggi e sempre la forza di resistere alle insidie contro la sua italianità.

Il dott. Cigola porta quindi al Raduno il saluto del Preetto e il prof. Morandini vice Presidente del CAI quello del Generale Masini presidente del CAI; il rappresentante del CAI di Torino avv. Rivero espone ai convenuti alcune questioni di carattere interno che la Sezione del CAI di Torino ha in comune con la SAT riguardo ai rifugi alpini, rievocando poi gli alpinisti trentini caduti.

Il rag. Parolari dell'Associazione combattenti e reduci esprime ai satini la solidarietà dei reduci che attraverso la vita condotta in montagna si sentono legati da fraterna amicizia a coloro che della montagna posseggono la passione e il culto. E' seguita quindi la relazione del Presidente G. B. Tambosi, che apre il presente numero del Bollettino.

Nel pomeriggio uno spettacolo cinematografico «Rocciatori e aquile» e il Coro della SAT, come sempre suscitatore di un clima inconfondibile, hanno mantenuto i congressisti in un'atmosfera tipicamente al-

pina. Quindi ha avuto luogo una riunione dei Presidenti delle Sezioni, in cui sono stati discussi vari e importanti problemi; infine il prof. Almagià della Escursione Geografica ha auspicato un sempre maggiore spirito di collaborazione fra la SAT e il Centro studi alpini. In serata i partecipanti alla «Settimana apinistica» sono partiti per la prima tappa dell'interessante itinerario organizzato, che ha avuto un fortunato svolgimento, anche per le ottime condizioni atmosferiche.

### Inaugurazione della Strada Ferrata

«Ettore Castiglioni»

Numerosi alpinisti provenienti da Milano, una sessantina circa, e oltre 200 da Trento, Tione e Riva, si sono dati convegno domenica 6 ottobre al rifugio Agostini in Val d'Ambiez per partecipare all'inaugurazione della strada ferrata «Ettore Castiglioni».

Nella nuova chiesetta da poco inaugurata i convenuti si sono ritrovati per la S. Messa celebrata da Don Gino Broccardo ex Cappellano di Tavodo.

Dopo la cerimonia religiosa, l'alpinista accademico Alvezio Bozzoli Parasacchi, presidente della S.E.M. di Milano ha tenuto una elevata commemorazione del compianto amico dott. Ettore Castiglioni, Accademico e studioso della montagna, vagheggiatore ed ideatore della strada ferrata, eretta a perpetuo ricordo dello scomparso che tanto lustro e decoro portò nella famiglia alpinistica, ed ha espresso quindi con grate parole la simpatia agli amici trentini di Ettore per la realizzazione di questa magnifica opera.

Alla commemorazione, alla quale avevano mandato la loro adesione il gen. Masini presidente del C. A. I., il presidente del T. C. I., e presenziavano i nipoti Castiglioni e Tutino, il Conte Aldo Bonaccossa, presidente del C.A.A.I., il Dott. Soglio, rappresentante del Gen. Luigi Masini presidente generale del C.A.I., gli accademici Bozzoli, Conte Vallepiama, Bracciani e Negri quali esponenti dell'alpinismo milanese, gli accademici di Trento, la Direzione della Cooperativa del rifugio Agostini in Val d'Ambiez con Armani, animatore ed esecutore di questa bellissima via.

Il presidente della Società Alp. Trentina capo della comitiva di Trento si è compiaciuto col Comitato di Trento e di Milano che ha portato alla realizzazione di quest'opera di grande valore alpinistico, la quale permette ora un rapido collegamento fra il rifugio Agostini e il rifugio Dodici Apostoli e si può considerare una delle maggiori attrattive del Brenta per l'arditezza della sua concezione, pur offrendo a chiunque la affronti massima sicurezza. Le comitive dei convenuti hanno quindi percorso la strada ferrata fino alla Bocchetta, tornando poi al rifugio Agostini, dove hanno trascorso indimenticabili ore di fraterna amicizia con gli ospiti milanesi.

Un vivo elogio va agli artefici materiali di questa ardua via, che con entusiasmo e abnegazione hanno dato la loro opera per portare a compimento ciò che era nato dalla mente amorosa e lungimirante di Ettore Castiglioni, e che resterà nel tempo a suo imperituro ricordo.

## Sorveglianza rifugi

In seguito ad interessamento della Presid. Gen. del C.A.I. il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri ha invitato gli organi dipendenti a dare il massimo impulso alle indagini relative ai furti compiuti nei rifugi allo scopo di individuare e punire i colpevoli.

Anche il Comando Militare di Bolzano ha impartito al Comando della Legione Territoriale Carabinieri disposizioni per la sorveglianza dei rifugi e per intensificare le indagini in caso di furti.

La «Oesterreichische Bergsteiger-Zeitung» nel suo numero del 15 settembre scorso consiglia gli alpinisti che hanno intenzione di pernottare nei rifugi alpini delle Alpi Austriache di portarsi una coperta. Precisa che i rifugi sono stati danneggiati per cause di guerra e che per le stesse cause il loro arredamento è stato molto decurtato, in modo che non possono offrire il conforto che è sempre stato la loro tradizione.

Tutto il mondo è paese. Anche il patrimonio dei rifugi della S.A.T. è stato «decurtato» per cause di guerra ed alla stessa inerenti e in particolare ne hanno fatto le spese le coperte.

Ricordiamo nuovamente a coloro che desiderano frequentare i rifugi durante la stagione di chiusura, che debbono provvedersi di coperte e di quant'altro possa loro occorrere per il soggiorno, poiché la SAT, dato il crescendo dei furti, ha dovuto provvedere a trasportare in fondo valle tutto il materiale facilmente asportabile, per salvaguardare il patrimonio sociale.

Si comunica ai soci che i rifugi della SAT sono tutti chiusi, ad eccezione fatta del Rifugio Battisti alla Paganella, che resterà aperto durante tutta la stagione invernale.

## SENTIERI E SEGNAVIA

### Comunicato

Si porta a conoscenza delle Sezioni che la Commissione Sentieri e Segnavia, che per un certo periodo, per varie ragioni, aveva dovuto sospendere la sua attività, ha ripreso in questi giorni a funzionare in pieno e conta su l'aiuto delle Sezioni per poter iniziare, nella prossima primavera 1947, l'opera di segnatura.

Come è stato precedentemente richiesto, si pregano le Sezioni di segnalare il nominativo di una persona esperta che possa assumersi l'incarico del collegamento tra questa Commissione e la Sezione. Il tempo disponibile, malgrado vi sia davanti tutto l'inverno, non è molto per la mole del lavoro preparatorio da svolgere, che comprende l'aggiornamento del piano regolatore dei sentieri e segnavia del Trentino già esistenti in modo da iniziare il lavoro su una base organica e completa, per la quale occorre la collaborazione di appassionati e l'opera di molti volenterosi.

Le Sezioni S.A.T. scrivano direttamente alla Commissione Sentieri e Segnavia presso la Sede Sociale di Trento.

## INFORMAZIONI AI SOCI

### Il nuovo Statuto del C.A.I.

Il Consiglio Generale del C.A.I. ha stabilito di convocare per il 10 novembre p. v. a Verona l'assemblea dei Delegati per l'esame e l'approvazione del nuovo Statuto.

### C.A.I. e E.P.T.

La Presidenza Generale del C.A.I. ha segnalato alla Direzione Generale per il Turismo l'opportunità che a far parte del consiglio degli Enti Provinciali per il Turismo nelle provincie di montagna, venga nominato anche un rappresentante del C.A.I.

### Riduzioni

La Ferrovia Elettrica della Val di Fiemme sulla linea Ora-Predazzo praticherà lo sconto variabile fra il 20 ed il 40 per cento sul prezzo normale del biglietto a seconda del numero dei partecipanti, e della stazione e del giorno nel quale vengono effettuati i viaggi (nei giorni feriali lo sconto può essere maggiore). Le richieste di autorizzazione devono pervenire alla Ferrovia in tempo utile e cioè sette giorni prima della effettuazione della gita.

### Sci Club Trento

Presso la Sede della SAT ha avuto luogo venerdì 20 settembre la riunione della direzione dello Sci-Club-Sat.

Il Presidente sig. Lubich relaziona l'uditorio sull'attività organizzativa e il sig. Venzo su quella finanziaria.

Dopo la discussione di alcuni argomenti sull'attività futura, si propone che l'assemblea generale per l'elezione della nuova direzione, sia fatta entro il mese di ottobre c. a. Con l'occasione si invitano tutti i soci a voler rinnovare il tesseramento per la stagione 1946-1947 presso la Sede sociale in Via Mancini 109, versando la quota di Lire 30.

Tutti i soci del sodalizio riceveranno personale invito di presenziare all'assemblea e saranno informati sui vari argomenti all'ordine del giorno.

## Guide alpine

Indetta dalla SAT, presso la sua sede sociale ha avuto luogo il 6 ottobre una riunione dei rappresentanti delle guide alpine del Trentino. Per la SAT erano presenti il Presidente Tambosi, il Vice presidente Scotoni Mario Pedrotti, Mario Agostini, Gino Pisoni, l'ing. Unterrichter e G. Strobele già presidenti del Comitato Trentino delle guide.

Le guide alpine erano rappresentate: da Bruno Dallagiaco e Bruno Detassis (Madonna di Campiglio), Francesco Iori ed Erminio Dezulian (Canazei), Enrico Giordani (Molveno), Rizzieri Costazza (Trento).

Passata la parentesi della guerra molti problemi che riguardano la guida alpina, si ripresentano, ed abbisognano di una urgente soluzione nell'interesse dell'alpinismo oltre che della categoria. Viene auspicata una maggiore collaborazione con la SAT, tanto dalle guide alpine che dal Presidente della SAT stessa, il quale viene nominato anche Presidente del Comitato Trentino del C.N.C. e P. del CAI.

Sono state esaminate quindi due proposte di assicurazione contro gli infortuni, e è trattata pure la delicata questione dei salvataggi e ricuperi di salme in montagna, e la posizione dei numerosi candidati al mestiere di portatore alpino. Si è pertanto deciso di chiedere la convocazione della Commissione esaminatrice per la primavera prossima, e di chiedere un giudizio tecnico sui candidati ai gruppi nella cui zona essi risiedono od intendono esercitare la professione.

A conclusione dei problemi esaminati, le guide alpine si augurano che la SAT possa riprendere presto i corsi di istruzione guide come si faceva per il passato.

## In memoria

Per onorare la memoria di Gino Gius, recentemente caduto durante la salita alla parete della Paganella, i signori Edoardo e Augusto Bauer, ai quali lo scomparso era legato da fraterna amicizia, hanno inviato alla Direzione la somma di L. 1.000 data usufruire nel miglior modo. Il Presidente sentitamente ringrazia.

## NOTIZIARIO DELLE SEZIONI

### Il XX annuale della Sezione di Riva

Domenica 22 settembre la Sezione della SAT di Riva ha celebrato il XX annuale della sua fondazione, con un simpatico raduno alpinistico provinciale. Dopo la Messa nella cappella della Capanna S. Pietro sul Monte Callino, il presidente della Sezione rivana, Olimpio Bagozzi, ha ringraziato gli intervenuti e ha esaminato brevemente la vita della Sezione nel ventennio della sua attività. Il Presidente G. B. Tambosi ha portato quindi il saluto e l'augurio della SAT, al quale è seguito il discorso ufficiale tenuto dall'ing. Riccardo Maroni, uno dei fondatori della Sezione,

che ha ricordato con commozione la nascita, i primi passi e lo sviluppo della Sezione Rivana. Il simpatico ritrovo si è quindi svolto in letizia, e resterà lungamente nella memoria dei partecipanti per la magnifica riuscita della manifestazione.

### Sezione di Cadine

Le consorelle sezioni della SAT salutano la neocostituita sezione di Cadine di cui la Direzione ha approvato la costituzione, comprendente anche la Zona di Sopramonte. La nuova sezione conta già quasi 90 soci; recentemente ha avuto luogo la assemblea degli iscritti per l'elezione della Direzione, che è risultata così composta: Lino Paissan, presidente; Remo Tassin, segretario; Umberto Nardelli, cassiere; Guglielmo Filippi, Aldo Peterlaner, Gino Franceschini e Pierino Merlo, consiglieri.

Alla riunione ha presenziato il Presidente della Sezione di Vezzano, che ha portato il saluto e l'augurio del Presidente della SAT.

### Sezione di Mattarello

In seguito alle dimissioni presentate dalla presidenza di questa Sezione, è stata tenuta un'assemblea straordinaria, la quale ha determinato di eleggere la nuova direzione che risulta così composta: Perotti Guido, presidente; Pallaver Renato, segretario; Bridi Guido, cassiere; Ferrari Tiberio, L'imberti Lucio, Facchini Romeo e Giordani Rina, consiglieri.

## VITA DEL BOLLETTINO

### Autorevoli consensi

In occasione del I.º Congresso nazionale della Stampa a Palermo il nostro bollettino è stato offerto in omaggio al Presidente della Repubblica De Nicola e al Presidente del Consiglio dei Ministri on. De Gasperi, che hanno espresso il loro autorevole, cordiale consenso.

### Socio sostenitore

Il Bollettino mensile ringrazia il Comando Militare di Bolzano, Ufficio Benessere del soldato alle armi, per il versamento della quota di L. 500 quale socio sostenitore.

### Errata corrige:

Pag. 37: disegni di Remo Wolf.  
Pag. 40: disegni di Guido Polo.

**ENRICO GRAZIOLA**  
direttore responsabile

Publicazione autorizzata dalla Prefettura di Trento in data 5 sett. 1946, n. 4580 Gab.

TIPOGRAFIA AOR - TRENTO

DITTA  
**Antonio Santoni**

**TRENTO**

PIAZZA M. PASI N. 21  
TELEFONO N. 14-50

*ALIMENTARI*

*DROGHE*

*COLONIALI*

*Prodotti Chimici per  
l'Industria e l'Agricoltura*

**INGROSSO**

**DETTAGLIO**

**Conduttori di rifugi alpini,  
proprietari di alberghi in montagna!**

**Volete offrire ai vostri ospiti un prodotto di fama mondiale?**

IL **"VOV"**

creato da Pezziol

è il più valido amico degli alpinisti,  
il ricostituente più conosciuto e apprezzato.  
Offritelo in ogni circostanza e soddisferete il  
desiderio di tutti i vostri visitatori.

Ricordate: **"VOV"**

che potete ordinare per spedizione pronta  
alla depositaria esclusivista per la Ven. Trident.

**DITTA C. SAVOI & A. PRETTI  
TRENTO**

INGROSSO ALCOOL PURO E DENATURATO - VINI - LIQUORI E AFFINI  
UFFICIO: Via Segantini N. 37 (interno)  
DEPOSITO: Via Romagnosi 7 - Tel. 25-48 - Cas. Post. 81

**CALZATURIFICIO Z. TAMANINI**

**SPECIALIZZATO IN CALZATURE  
SCI - ROCCIA E MONTAGNA**

CONFEZIONI E VENDITA CALZATURE  
UOMO - DONNA - BAMBINI

**SPORT**

VIA GRAZIOLI N. 48

**TRENTO**

TELEFONO N. 22-96

**ALPINISMO**

Tutti i rifugi della  
Società Alpinisti  
Tridentini sono prov-  
visti del prodigioso

**ALPESTRE**

dei Rev. F.lli Maristi  
Carmagnola (Piemonte)

**DITTA LUMIA FRANCESCO - TRENTO - Piazza Italia Tel. 1505**



**LANOFIX** Apparecchio speciale per lavori di maglieria

**NECCHI** Macchine per cucire

**DUBIED** Macchine per maglieria

**MILANO** Riammagliatori elettrici  
per calze

**ACCESSORI - RIPARAZIONI - VENDITE RATEALI**

**FILIALI** { **BELLUNO** - Via Roma 31  
**FELTRE** - Via Garibaldi 6

CARTOLERIA  
**DOM. TEMANI**  
**TRENTO**

Tel. 16.43 - Via Mancì 138

INGROSSO E DETTAGLIO  
DI TUTTI GLI ARTICOLI  
PER LA SCUOLA E PER  
UFFICI - ASSORTIMENTO  
GIOCATTOLE E REGALI

# Albergo Tre Corone

VILAFRANCA  
(V E R O N A)

GESTORE: GUIDO BEGHINI

OTTIMA CUCINA  
2 0 L E T T I

**Ai soci della SAT sconto 10 % sui pasti e pernottamenti**

**ALBERGO  
A V I S I O**  
SORAGA DI FASSA  
M. 1470 S. M.

**ESCURSIONI**

CATINACCIO  
MONZONI  
CIMA UNDICI  
CIMA DODICI

**TUTTI I CONFORT MODERNI**

**PREZZI MODICI**

DITTA  
**GIUS. BERTOLDI**

**TRENTO**

VIA S. PIETRO 38

TELEFONO 18-39

M A T E R I A L E  
FOTOGRAFICO  
CARTOLERIA

**ALBERGO RIZZI**  
**P E R A**  
(VAL DI FASSA)

PUNTO CENTRALE DI  
PARTENZA PER LE PIÙ  
BELLE ESCURSIONI

**OTTIMO TRATTAMENTO  
CONFORT MODERNI**

**PREZZI MODICI**

FOTO  
FRATELLI  
PEDROTTI

TRENTO

VIA MANCI 105

DITTA  
**FRATELLI  
DORIGATTI**

**TRENTO**

PIAZZA PASI N. 14

TELEFONO N. 15-33

GENERI ALIMENTARI  
INGROSSO E DETTAGLIO  
TORREFAZIONE DEL CAFFÈ  
F O R N I T U R E  
PER ALBERGHI E RIFUGI

**RECAN  
TRENTO**

VIA SAN PIETRO N. 32  
TELEFONO N. 22-49

Radio delle migliori marche  
Impianti di amplificazione  
Laboratorio tecnico - Radio  
riparazioni - Fisarmoniche  
Scandalli - Materiale elettro-  
domestico - Macchine da  
scrivere - addizionali  
VENDITA ANCHE A RATE

Sub-concessionario per Provincia TRENTO-BOLZANO  
della Moto utilitaria "PIAGGIO.,

CARTOLERIA

**G. Pedrotti**  
**TRENTO**

Via Oss-Mazzurana N. 60  
TELEFONO N. 10-09

CARTOLINE ILLUSTRATE  
EDIZIONI «HERMES»

DETTAGLIO - INGROSSO

CANTI DELLA  
MONTAGNA

**BUSANA**  
VIA MANCI, 67 - TELEFONO 13-26  
**TRENTO**

Apparecchi Radio  
Grammofoni - Dischi

LE MIGLIORI MARCHE

**LABORATORIO SPECIALIZ-**  
**ZATO PER RIPARAZIONI**

**DECARLI**

CALZATURE DI LUSSO

**TRENTO**  
PIAZZA ITALIA N. 28  
TELEFONO N. 15-46

**BOLZANO**  
VIA GOETHE N. 1  
TELEFONO N. 14-90

**MERANO**  
CORSO DRUSO N. 16

**BRESSANONE**  
VIA TORRE BIANCA

**Giuseppe**

**Niccolini**

Piazza Italia 26 - **TRENTO** - Telefono 19-54

CONFEZIONI - TESSUTI  
BIANCHERIA - COPERTE

**Albergo Monzoni**

**POZZA DI FASSA**  
METRI 1300 S. M.

Escursioni nei Gruppi  
Dolomiti: Catinaccio  
Monzoni - Cima undici  
e Cima dodici

COMODITÀ MODERNE

**PREZZI MODICI**

**SOCIETA' ALPINISTI TRIDENTINI**

SEZIONE DEL CLUB ALPINO ITALIANO - TRENTO - VIA G. MANCI 109

Sig. ....